

BIBLIOTECA DIGITALE DEI LICEI MUSICALI E COREUTICI

Polifonie aka

Gli aka (sin.: baaka, bayaka; sottogruppi: Ba-Benzélé) vivono nelle foreste che si estendono a sud-est della Repubblica Centrafricana e nella parte settentrionale del Congo. Insieme ad altre popolazioni pigmee come i baka del Camerun (con i quali sono spesso associati per prossimità geografica e culturale) o i bambuti nel Nord Est della RDC, gli aka trascorrono lunghi periodi dell'anno nelle foreste, in cui trovano molte risorse necessarie al sostentamento della comunità. Ristretti gruppi familiari di trenta o quaranta persone vivono in un unico accampamento, sebbene siano sempre più i gruppi stanziali dediti attività agricole. Tali cambiamenti (determinati soprattutto dalla deforestazione e dalla conseguente scarsità della selvaggina ma anche dal contatto con il mercato nazionale e la tecnologia) hanno avuto un forte impatto anche sulle tradizioni e la musica. Il canto polifonico aka, studiato nel tempo da numerosi etnomusicologi, è oggi inserito nella lista rappresentativa del patrimonio culturale intangibile dell'umanità istituita dall'UNESCO. La musica ha un ruolo primario nella vita sociale e spirituale della comunità e presenta delle peculiarità che la contraddistinguono dalle musiche dei popoli stanziali confinanti. Gli aka utilizzano tradizionalmente pochissimi strumenti e di piccole dimensioni, per via della loro attitudine agli spostamenti: due tamburi cilindrici (*mondumu*), fischietti ricavati da steli di papaia (*mo beke* - realizzati all'occorrenza), lame di ferro (*di kétò*), ma anche archi musicali a una o due corde, arpe, arpe-cetra probabilmente mutuati dalle popolazioni confinanti. La loro musica, spesso accompagnata dal battito delle mani o da strumenti ritmici o melodici, è tuttavia essenzialmente vocale e polifonica. Nella maggior parte dei casi, i canti sono strettamente legati a specifiche pratiche rituali (es. brano *bosobè*, che accompagna la danza rituale *bondo* [LINK](#)) e sociali e per questo difficilmente assimilati dalla popolazione al concetto di "musica" occidentale. Un caso esemplare è il *mongombi* ([LINK](#)), tecnica vocale utilizzata dagli uomini durante le battute di caccia. Tale 'canto' ha sia la funzione di tenere in contatto i cacciatori all'interno della foresta, che quella di attrarre la selvaggina nelle reti. Le sue applicazioni pratiche rendono quindi questi suoni organizzati un vero e proprio strumento di lavoro e un efficace codice comunicativo che gli aka utilizzano fra loro ma anche per parlare con spiriti e animali. La musica accompagna cerimonie religiose, divinazioni, atti magici, matrimoni, funerali, riti di iniziazione, attività lavorative (la già citata caccia e la raccolta in primis) ma anche di svago. Gli aka fanno largo uso della tecnica a *hoquetus*, ma la varietà delle loro polifonie si estende da canti omoritmici a voci parallele sino ad arrivare a strutture contrappuntistiche molto elaborate e dense, in cui le voci sono quindi melodicamente e ritmicamente indipendenti. Utilizzano inoltre l'alternanza fra suoni di petto e di testa, come nello *yodel* evidente nel canto *Bobangi* ([LINK](#)) eseguito da sei donne aka. La struttura della loro musica è generalmente basata su cicli isoperiodici di 8, 12 o 16 pulsazioni. In molti repertori ogni pulsazione può essere suddivisa in tre valori operazionali minimi.

Le composizioni contrappuntistiche prevedono generalmente quattro parti:

- *mòtàngòlè*: voce principale del coro, maschile e di petto; enuncia le principali parole del canto, rendendolo immediatamente riconoscibile;

- *ngúé wà lémbò* (trad. madre del canto): voce anch'essa maschile e di petto, più bassa della principale;
- *òsésé*: voce femminile di petto, caratterizzata da lievi variazioni ritmiche e melodiche;
- *diyèi* (trad. *yodel*): voce femminile che sovrasta le altre ed esegue melodie con intervalli ampi. I due registri dello *yodel* sono associati a due gruppi vocalici: registro basso/vocali aperte (e, a, o), registro alto/vocali chiuse (i, y, u).

Non mancano repertori di genere, per soli uomini o per sole donne, di cui fanno parte come il già citato canto *Bobangi* o il canto *Yangisa* ([link](#)) eseguito dalle donne aka per schernire gli uomini non circumcisi e accompagnato dall'arco musicale *ngbigi*.

Di particolare rilevanza le composizioni a *hoquetus* per i fischietti *mo béké* ([LINK](#)). Suonati da soli o in ensemble (due o più strumenti), possono essere accompagnati o meno dal canto. Ciascun fischietto produce un suono di altezza diversa e viene utilizzato generalmente per l'esecuzione di una tecnica polifonica a incastro. La tessitura dei brani per *mo béké* è costruita da una ripetizione continuamente variata di modelli ciclici brevi. Gli strumenti e le voci entrano informalmente e riempiono la tessitura con melodie parallele, variazioni e ostinati. I cacciatori aka utilizzano in genere questi strumenti al ritorno dalla caccia nella foresta per annunciare alle donne agli anziani dell'accampamento del successo della loro spedizione.

Le polifonie dei pigmei aka hanno nel tempo attratto l'attenzione di diversi compositori e musicisti occidentali del calibro di György Sándor Ligeti, Steve Raich, Herbie Hancock.

[Autore della scheda: CVV]

Fonti bibliografiche

[AA.VV., *Musiche tradizionali centrafricane*, Torino, Settembre Musica, 1997.](#)

Simha Arom e Geneviève Taurelle, *The Music of the Ba-Benzélé Pygmies*, Bärenreiter-Musicaphon – BM 30 L 2303, UNESCO Collection of Traditional Music of the World , An Anthology of African Music, 3, 1966.

Simha Arom (registrazioni e [libretto](#)), *Aka Pygmy Music*, UNESCO Collection of Traditional Music of the World, UNES08054, 1994.

Simha Arom, *Polyphonies et polyrythmies instrumentales d'Afrique Centrale*, Parigi SELAF, 1985.
Serge Bahuchet, *Les pygmées Aka et la forêt Centrafricaine*, Parigi, SELAF, 1985.

Peter Cooke, Michelle Kisliuk, *Pygmy Music*. In Stanley Sadie (ed.) *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*. Vol. 20, Londra 2001, Macmillan Publishers, p. 638.

[Steven Feld, *Pygmy POP. A Genealogy of Schizophonic Mimesis*, Yearbook for Traditional Music, Vol. 28 International Council for Traditional Music \(1996, pp. 1-35\).](#)

Susanne Fürniss, *Aka Polyphony: Music, Theory, Back and Forth*. Michael Tenzer. *Analytical Studies in World Music*, Oxford University Press, pp.163-204, 2006.

Gilbert Rouget, *L'efficacité musicale: musiquer pour survivre. Le cas des Pygmées. L'Homme. Revue française d'anthropologie* 171-172 (2004, pp. 27-52).

Louis Sarno, *Song from the Forest*, S. Antonio, Trinity University Press, 2015.

Ruth M. Stone ed., *The Garland handbook of African music*. Routledge, 2010.